

NOTIZIE ALL'INTERNO

OPERE PUBBLICHE CONTRO LO SPOPOLAMENTO

Protestano a Torino cinquecento sindaci delle zone montane

Chiedono i fondi previsti dall'unica legge esistente in favore delle comunità di vallata Dall'anno scorso non sono stati più pagati

TORINO — Una sfilata? Una sfilata? Un tentativo di sommossa? Niente di tutto questo. Era un corteo pacifico quello dei cinquecento sindaci che ieri hanno percorso, dalla stazione di Porta Nuova a piazza d'Ossola, le vie del centro storico di Torino. Un corteo inusuale, senza slogan e senza il presidio della polizia, con un unico grande cartello: «La montagna non deve morire, è un bene di tutti» e una decina di bandiere dell'Uopa, il movimento autonomista della Val d'Ossola. Non era una manifestazione di partito, di questa o quella parte politica. Ma soltanto un appello composto e preciso, che è giunto dalle valli piemontesi.

I sindaci, avvolti dalle fasce tricolori, hanno lasciato per un giorno le montagne, sfidando in corteo per sollecitare il governo sull'unico provvedimento adottato dal Parlamento in favore delle comunità montane, con la legge 1102 del 1971, che ha funzionato sino all'anno scorso. Da allora non sono più arrivati i finanziamenti promessi da Roma e la Regione Piemonte, che aveva anticipato i fondi, ha chiuso le casse. Motivo? «E' un onere dello Stato, ci pensi quindi il governo a finanziarli».

La protesta è stata fatta per questo. I sindaci dei paesi «lenticati» potevano andare a Roma in pellegrinaggio nei corridoi dei ministeri a chiedere al governo quello che loro spetta, ma hanno preferito andare soltanto sino a Torino. «Sollecitiamo l'approvazione in Parlamento del rifinanziamento della legge», dice Riccardo Barlori, presidente dell'Unione Comuni montani — «perché nell'anno che sta per concludersi erano previsti cinquanta miliardi, ma abbiamo visto solo le briciole, cosa accadrà nei prossimi tre anni quando dovranno essere stanziati centocinquanta miliardi?».

Sono quattromili necessari, che la mano pubblica aveva deciso di spendere per impedire lo spopolamento delle montagne. La legge 1102 aveva fissato stanziamenti per la scuola, i trasporti, i servizi sociali. «E questi sono soldi spesi bene», dice il presidente della Regione Piemonte, Viglione — «perché i sindaci poveri sono molto oculati nella gestione amministrativa».

Basta una sola cifra per dimostrare che è la verità. Degli ultimi quattro miliardi ricevuti — con i quali hanno costruito anche strade ed acquedotti — soltanto il quattro per cento è stato speso per il personale. In queste località montane non c'è sperpero, non ci sono bilanci allegri: e, in più, questi sindaci non sono neppure abituati a bilanci in passivo, nonostante le esigenze siano sociali. Loro, i conti, li fanno come si dovrebbe dovunque e quando le casse sono vuote tutto si ferma.

Continua Barlori: «Perché la montagna non diventi un gigantesco cimitero, alla gente che resta bisogna dare qualcosa, qualche incentivo, se non con redditi medi almeno con i servizi». Cosa risponde il governo ai sindaci montani scesi in piazza a Torino? Dice che «la legge sarà rifinanziata, inserendo il provvedimento tra gli emendamenti dell'agricoltura». Secondo il sottosegretario Zurlo, alle comunità montane andranno nel prossimo triennio trecento miliardi di lire, ma il governo non ha ancora definito le misure specifiche e la ripartizione dei finanziamenti. Ed è proprio su questi punti che ci sono le maggiori divergenze.

La protesta di Torino dei sindaci montani è stata fatta senza chiasso. Al termine del corteo, in piazza Castello, una delegazione ha consegnato in Regione un documento, che è un po' la carta dei diritti delle località montane. Tra le righe ci sono anche suggerimenti per migliorare la legge. Ora tocca al governo rispondere.

Giovanni Bellagardi

Autobus contro un furgone: 4 morti, 13 feriti

MATERA — Quattro morti e tredici feriti in una scontro tra un autobus di linea e un furgone, avvenuto a venti chilometri da Matera. Il pullman, in seguito all'incidente, è precipitato in un profondo fosso.

La vittima sono il conducente dell'autobus Vincenzo Peppietto, di 58 anni; il guidatore del furgone, Giuseppe Quilino, di 29 anni, e due passeggeri, Vincenzo Piarolo e Assunta Lapolla.

Ladri d'auto feriti dai carabinieri

ASTI — Un giovane ladro d'auto è stato gravemente ferito dai carabinieri durante un inseguimento. Il giovane, Giacomo Lambertini, 21 anni, assieme a Giuseppe Masiero, 19 anni, e a un terzo complice non identificato, intercettato da una pattuglia mentre viaggiava su un'auto rubata, ha tentato una folle corsa, ma è finito contro un muretto.

I tre hanno proseguito a piedi, ma il gesto brusco di uno di essi ha indotto i carabinieri a sparare. I Lambertini è stato raggiunto alla gola da un proiettile, mentre il Masiero è stato colpito di striscio a una spalla.

Coltellate in carcere fra due imputati del «caso De Martino»

NAPOLI — Due imputati di primo piano al processo per il sequestro De Martino si sono accoltellati nel carcere di Poggioreale. Sono Antonio Limongelli (27 anni) e Umberto Iavarone (28). Erano stati condannati nel processo di primo grado rispettivamente a 14 anni e 10 mesi e a 14 anni e 4 mesi. Le stesse condanne sono state chieste in appello nei giorni scorsi dal procuratore generale.

I due si sono affrontati nel cortile del carcere dopo un

LA SCORSA NOTTE IN UNA LOCALITA' MONTANA DEL BRESCIANO

Troppa neve sul tetto di un residence Crollano 10 miniappartamenti: 7 feriti

In un primo momento si era pensato a una tragedia - Gli infortunati, tutti ricoverati all'ospedale, non sono in condizioni gravi - Aperta un'inchiesta per accertare le cause del sinistro

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

BORNO (BRESCIA) — Crollò la scorsa notte poco dopo le 24, in un residence in località Giallo, presso Croce di Salven, nella zona di Borno che è stata da poco lanciata per lo sport bianco, il bilancio è di sette feriti, fortunatamente non gravi. La ricostruzione dell'accaduto è stata particolarmente complessa data l'ora e l'abbondanza di neve che aveva reso pressoché impraticabili le strade.

I primi a giungere sul posto sono stati i carabinieri di Borno, successivamente i loro colleghi della tenenza di Borno. In un primo tempo, poiché il bilancio sembrava molto più grave, sono intervenuti anche i carabinieri del comando di gruppo di Brescia, agli ordini del maggiore Garofano.

Secondo la prima ricostru-

zione dei fatti una parte del residence «Giallo» crollò a causa della neve che si è accumulata sul tetto. L'edificio, a due piani (quello rialzato è il primo), si è sfaldato in corrispondenza di un'ala, e dieci miniappartamenti sono rimasti coinvolti nel crollo.

Era stato inaugurato solo due anni fa, e a giudizio del proprietario, Felice Rivadossi, 32 anni, causa del sinistro sarebbe appunto da ricercare nella eccezionalità delle precipitazioni meteorologiche, la neve è arrivata tardi ma in misura troppo copiosa.

Le persone rimaste ferite nel crollo sono arrivate tardi ma in misura troppo copiosa. Le persone rimaste ferite nel crollo sono arrivate tardi ma in misura troppo copiosa.

Il bambino prima del tempo. Ferite e accolte con prognosi di guarigione in dieci giorni anche due cugine di Grottole, Elsa Sormani, 47 anni, e Veronica Sormani di 9.

Altri due coniugi sono ricorsi alle cure dei sanitari dell'ospedale di Borno: Bruno Mitraglia, 33 anni, e Maria Romelli, di 31, sorella della precedente, abitanti a Brescia, giuravano rispettivamente in 25 e dieci giorni. In pochi giorni se la caverà invece il figlio del coniuge Mitraglia, Bartolo, 4 anni, che ha riportato soltanto qualche ecchimosi. Sono tutti ricoverati all'ospedale di Borno, ad eccezione di Maria Romelli che, dopo aver ricevuto le prime cure nel nosocomio di Darfo, è stata trasferita a quello di Lovara perché il centro ospedaliero di Darfo non poteva acco-

gliere pazienti in quanto sovraffollato.

I carabinieri hanno informato dell'accaduto l'autorità giudiziaria, attraverso il pretore di Borno, e hanno anche avviato un'inchiesta tecnica. Si tratta, infatti, di stabilire le cause precise del sinistro. L'accaduto ha suscitato vivo allarme in tutta la zona, che è affollata di sciatori provenienti soprattutto da Milano per il «ponte» di San L'Ambrogio.

In un primo momento, secondo le notizie che rimbalzavano da Croce di Salven, essendo la zona praticamente isolata, si erano temute conseguenze assai più preoccupanti. Soltanto nella tarda mattinata di ieri è stato possibile avere un quadro completo della situazione.

Danilo Tamagnini

APERTO A VICENZA IL QUINTO CONGRESSO NAZIONALE DI «ITALIA NOSTRA»

La risposta ai guasti della speculazione edilizia

VICENZA — Cosa fare perché il nostro Paese non continui a distruggere gli unici valori che può vantare di fronte al mondo? Come fare perché la cultura, la natura, il paesaggio, le testimonianze archeologiche, l'ambiente storico delle città? Come fare perché la crisi che ci travolge non sia solo un pretesto per rinviare ancora un po' di tempo le riforme elementari che possono metter fine allo spreco delle risorse e al saccheggio del territorio?

A questi interrogativi rispondono i soci di «Italia Nostra», riuniti nel loro V congresso nazionale al Teatro Olimpico di Vicenza, che discutono sulla funzione e sulle finalità dell'associazione alle soglie degli anni Ottanta.

Coi suoi sedicimila soci, con-

le sue 150 sezioni, i suoi Consigli regionali, le sue pubblicazioni, il Bollettino è arrivato al 100° numero i suoi innumerevoli convegni, con la sua costante pressione su politici e amministratori, «Italia Nostra», ha dato la sua risposta. E' attraverso un momento di crescita che le impone una riflessione sempre più approfondita su quelle trasformazioni della società civile: nonostante i molti successi parziali, la sua ultracentennale attività può essere valutata con soddisfazione.

Fondata nel 1855 da un gruppo di persone (Isidoro Croci, Hubert Howard, Desiderio Fasolini, Giorgio Bassani, Umberto Zanotti Bianco, che fu il primo presidente), quando a battersi contro il malgoverno del patrimonio storico e artistico era solo un giornale, «Il Mondo» di Mario Panatier, essa fu la risposta ai primi disastri provocati dall'ascesa della speculazione edilizia e dalla ricostruzione selvaggia che distruggeva il verde delle città, sventrava i centri storici, cementificava i litorali.

Da allora l'impegno civile dell'associazione si è fatto più ampio, il suo campo di intervento è la sua «filosofia» più complessa. Come ha ricordato il vicepresidente Fabrizio Giordano da un'azione politica, si è trasformato in un'azione culturale, di difesa dei valori qualitativi ed estetici, è passata, col tempo, ad abbracciare tutto il territorio nel suo insieme: dalla difesa del «paesaggio» è passata alla battaglia per la pianificazione urbanistica e per l'uso razionale delle risorse.

Trasire nei primi anni come compagnia di anime belle, volge a fermare come Odisseo, il sole del «progresso». «Italia Nostra» ha invece ben saputo prevedere in tempo dove questo ci avrebbe portato: a uno sviluppo puramente quantitativo, fondato sull'invocando sempre più di un'intermediazione di dieci milioni di vani inutili in più degli abitanti, sullo spreco industriale e relativo fallimento di petrochimica e siderurgia, sullo spreco autostradale, sullo spreco agricolo e sull'abbandono del suolo.

tutte cose che con i loro costi sociali di decine di migliaia di miliardi sono alla base del nostro attuale collasso economico.

«Italia Nostra», dunque, ha avuto ragione: e per questo oggi le accade un successo che era difficile sperare. E' consultata da Comuni e Regioni, Camera e Senato, Interpellano per il piano decennale dell'edilizia, per le scelte energetiche e per il problema delle cave che stritolano il Bel Paese: tre settimane fa il Consiglio direttivo nazionale è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Pertini; ed è presente nell'elaborazione delle leggi quadro sui parchi nazionali e i beni culturali.

Soprattutto meritoria è la sua attività per la diffusione della cultura ambientale: da quell'appello alle autorità, è passata a un'attività politica culturale, per promuovere la partecipazione dei cittadini in ogni regione e in ogni provincia c'è un delegato che sorregge l'informazione scolastica e corsi residenziali di aggiornamento per insegnanti sono tenuti regolarmente.

A tutti questi compiti «Italia Nostra» deve provvedere con un magro bilancio finanziario, sui 280 milioni (il 1977 si è chiuso con un passivo di dodici milioni); si spera che venga accelerato l'iter parlamentare di una legge che le garantisca una sovvenzione statale per cento milioni annui. Il con-

gresso si conclude oggi e vedremo in concreto qual è il programma per i prossimi anni.

Dai problemi sul tappeto, ha detto la segretaria generale Serena Madonna, dipende la stessa identità fisica, culturale e sociale del Paese e la credibilità delle istituzioni: «Il rischio è grosso che non siano i singoli partiti a perdere voti, ma la stessa democrazia». Si tratta quindi di riempire lo spazio vuoto lasciato in questo campo della classe politica: sono in gioco i diritti urbanistici dei cittadini, il diritto alla cultura, alla dignità ambientale, alla qualità della vita contro gli interessi della speculazione e della rendita fondiaria.

Antonio Cederna

INVITO AL VERO AUTENTICO

A favorevole conclusione di una nostra esportazione di abbiamo ricevuto in parziale pagamento centini

TAPPETI ORIENTALI AUTENTICI

che, allo scopo di rientrare del capitale iniziale, po

PREZZI DI REALTA'

Possibilità di rateazioni senza mac

Scendiletto preghiera	L. 90.
Vecchi Persiani	mt. 2,00 x 1,35 circa L. 480.
Bukhara Kashmir	mt. 2,80 x 1,80 circa L. 740.
Kashan	mt. 2,10 x 1,40 circa L. 750.
Schiraz Persiani	mt. 2,90 x 1,80 circa L. 1.200.
Erivan	mt. 3,00 x 2,00 circa L. 1.400.

Nain, Kirman, Isfahan, Tabriz, Schirvan, Herak, etc.

Ogni tappeto è corredato da Certificato di origine

NATALE CON I TUOI...

Oggi e domani a

L'operazione di realizzo è in corso solo per pochi giorni, press

DESKO MIL

ARREDAMENTI VIALE P

(orario: 9,30-12,30 / 15,30-

AZIENDA leader nel settore della cosmesi curativa volendo realizzare rapidamente un ambizioso programma di sviluppo e di ristrutturazione della forza vendita.

CARSA